

Giunta ai raggi X, 7 mesi di paralisi

- Dalle elezioni ad oggi pochi provvedimenti per la città: ferma anche l'Assemblea Capitolina
- Boom di «atti dovuti» tra le 484 decisioni: 112 le ordinanze del sindaco per assegnare incarichi

Maggioranza a 5 Stelle in Campidoglio, sette mesi al rallentatore. I numeri degli atti prodotti sono poco incoraggianti: un terzo delle delibere della giunta riguardano delle assunzioni, un altro terzo erano atti dovuti. Ancora più significativo il responso dei dati alla voce "ordinanze del sindaco": in totale Virginia Raggi ne ha firmate 172, ma la stragrande maggioranza erano per assegnare o revocare incarichi di assessore e dirigenti, a partire dal balletto del capo di gabinetto che ha già visto in soli sette mesi tre nomi differenti. Di Biase (Pd): «Nessun vero atto di governo».

Evangelisti all'interno

La paralisi Capitale in poche delibere: cambi di poltrone e atti burocratici

- Un terzo delle decisioni del Comune sulla distribuzione di posti
- E nelle ordinanze del sindaco pochi provvedimenti per la città

LA MAGGIORANZA M5S RIVENDICA PERÒ L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO E IL VARO DEL PIANO ANTI CORRUZIONE

IL FOCUS

A sette mesi dall'elezione di Virginia Raggi a sindaco di Roma alzi la mano chi ricorda un solo provvedimento della giunta che non fosse una nomina, il cambio di un asses-

sore, la distribuzione di qualche poltrona nelle municipalizzate. Anche i numeri nudi e crudi raccontano di una amministrazione che fatica a partire: un terzo delle delibere della giunta riguardano delle assunzioni, un altro terzo erano atti dovuti. Ancora più significativo il responso dei dati alla voce "ordinanze del sindaco": in totale Virginia Raggi ne ha firmate 172, ma la stragrande maggioranza - due su tre - erano per assegnare o revocare incarichi di assessore e dirigenti, a partire dal balletto del capo di gabinetto che ha già visto in soli sette mesi tre nomi differenti. La mag-

gioranza del Movimento 5 Stelle, anche in modo plateale e rumoroso, in consiglio comunale ha rivendicato come risultato ottenuto l'approvazione del bilancio previsiona-



le 2017, ma in realtà non c'è stata entro il 31 dicembre perché la prima stesura era stata bocciata dai revisori dei conti, cosa mai avvenuta a Roma. Ieri c'è stato un segno di vita: il sito di Roma Capitale annuncia che la giunta ha approvato un piano triennale contro la corruzione e per la trasparenza. Cos'è? I comunicatori del Campidoglio la spiegano in questo modo: «Punto fondante del nuovo documento è l'unificazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) con quello per la Trasparenza (PTTI), per assicurare un'effettiva sinergia tra i due ambiti di intervento, semplificando le attività delle amministrazioni e accrescendo allo stesso tempo gli strumenti di controllo sociale diffuso». Chiaro no?

TRA UNA CHAT E L'ALTRA

Ma ripartiamo dai lavori del consiglio comunale, dove tra una chat su WhatsApp e l'altra, in un clima non proprio addolcito dall'armonia alla luce degli screenshot che sono stati diffusi e dai dossier che dividono le varie fazioni, sono state prodotte 157 delibere. La maggior parte, però, vale a dire 97, erano il riconoscimento di debiti fuori bilancio, dunque atti propedeutici alla possibilità poi di varare il previsionale. Altre 9 delibere sono nomine per la presidenza e l'ufficio di presidenze, surroghe di consiglieri e convalide di ruoli; 32 riguardavano lavori di somma urgenza; 2 le modifiche degli statuti in società in house. Un'altra riconosce la spesa per il Museo della Zoologia, il resto sono tutte delibere riguardanti bilancio e assestamento. In sintesi: non vi è una sola delibera che caratterizzi l'amministrazione a Movimento 5 Stelle, che porti nuovi progetti o idee sul governo della città. Si dirà: i tempi del consiglio comunale sono lenti, anche perché molte sedute sono state impegnate dal bilancio, il responso cambia se si vanno ad esaminare le delibere di

giunta.

Bene, anche in questo caso i numeri sono poco incoraggianti. In sette mesi sono state approvate 155 delibere, ma 50 - dunque un terzo - erano tutte dedicate ad assunzioni e riorganizzazione dello staff del sindaco. Nomine, insomma. Altre 69 riguardano la rappresentanza nel Cda delle aziende, i debiti fuori bilancio, i rendiconti. Cinque sull'urbanistica confermano deliberazioni di Tronca. Le altre sono più che altro atti burocratici o di rilevanza minore. In sintesi: anche qui, se si vuole cercare la forza propulsiva e di cambiamento dell'amministrazione Raggi, non si trova un provvedimento che lasci il segno. Ultimo capitolo: le ordinanze del sindaco. Anche in questa cartella non c'è nulla che provi a cambiare la stagnazione che sta vivendo Roma. 172 atti firmati, 15 deleghe a presidenti di Municipio, 60 riguardanti la ztl. E poi il vero settore su cui il sindaco Raggi si sta specializzando: revoche e nomine, poltrone e sofà. 112 incarichi e revoche di assessori e dirigenti.

PROMESSE

Cosa manca all'appello dell'attività dell'amministrazione Raggi? Un esempio per tutti: il piano degli impianti dei rifiuti. Stiamo parlando di uno degli argomenti, l'ambiente, su cui il Movimento 5 Stelle è storicamente più attento. E il sindaco Virginia Raggi e l'allora assessore alla Sostenibilità ambientale, Paola Muraro, avevano solennemente promesso che per il 31 dicembre quel piano sarebbe stato presentato. Bene, è sì stato cancellato il progetto di epoca Marino di eco distretto a Rocca Cencia, ma ad oggi non è ancora stato presentato il piano alternativo. Ciò che è cambiato è solo l'assessore alla Sostenibilità ambientale, visto che dopo settimane di tira e molla la Muraro ha lasciato il posto a Pinuccia Montanari. Con l'ennesimo atto di nomina da firmare per la Raggi.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA